



IL PROGETTO. La storia di un senzatetto bresciano raccontata da un compagno di cella è diventata libro e

«Marino, l'ultimo vero punk si racconta fuori dal carcere»

Irene Panighetti

Destino, vulnerabilità, lealtà e riscatto: quattro temi attorno ai quali un gruppo di detenuti della Casa di reclusione di Verziano ha riflettuto grazie al progetto Ortolibero: «Nato cinque anni come fa, si è ramificato in più direzioni feconde; lo scorso anno il primo libro e quest'anno nuovo libro e relativo spettacolo teatrale. Sono segnali che ci dicono che nell'arte e nella bellezza, anche chi ha sbagliato e sta pagando il suo errore, può rialzarsi», ha spiegato Francesca Lucrezi, direttrice della casa di reclusione di Verziano.

«Ho conosciuto Marino, l'ultimo vero punk» è la storia «reale di un senzatetto bresciano, Marino Pansera, raccontata dal compagno di cella Giovanni Tassone che, la scorsa estate, ha sottoposto a noi volontari del progetto Ortolibero un suo testo e noi ci siamo chiesti come far

diventare una testimonianza individuale una storia collettiva - ha aggiunto Nunzio Pisano, coordinatore del progetto - per Marino la parola lealtà ha un grande senso ma oggi è una parola desueta, usata e in maniera distorta in ambito neofascista. L'origine filologica della parola è la medesima del termine legalità, attorno al quale ruota Ortolibero. Ecco quindi che il collegamento è stato fatto e ci siamo messi all'opera. Il libro ci dimostra che una comunità che impronta i rapporti secondo lealtà e accoglie fra i propri valori fondativi la vulnerabilità è più forte di una comunità individualista che esclude i deboli».

PER QUATTRO mesi il gruppo, formato anche da 6 ragazze del liceo Gambara, ha proposto alla ventina di detenuti che partecipano al progetto dei laboratori espressivi, cui sono scaturiti disegni e haiku

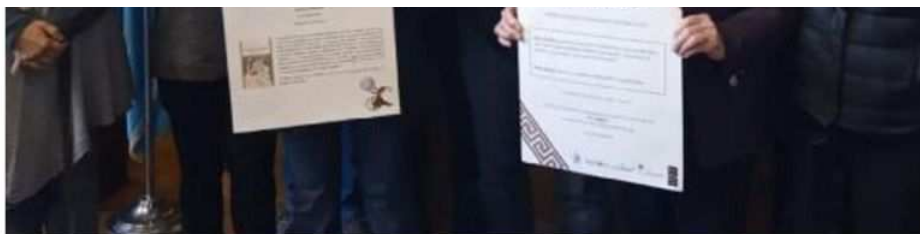
(brevissime poesie) e poi il testo e la sua riduzione teatrale in un reading con apposita musica. Il libro ha la prefazione di don Luigi Ciotti di Libera, che ha incontrato Marino e che annota: «È proprio grazie al cammino intrapreso

dentro al carcere che queste persone spezzano certe catene. Sta a tutti noi costruire le condizioni affinché il lavoro grandissimo svolto dagli operatori trovi, una volta fuori, i giusti sbocchi: insieme alle porte della prigione, si devono aprire opportunità reali di reinserimento». Uscire dal carcere, anche solo temporaneamente per il reading, è fondamentale sia «per i detenuti, per aumentare la loro autostima - ha aggiunto Elena Palladino, ideatrice del progetto - sia per la città che capisce come il carcere sia una parte della sua comunità». La prima del reading sarà giovedì 23 maggio alle 18 nella biblioteca di San Polo, nell'ambito della rassegna Brescia Fantastica, «in uno spazio più che appropriato,

poiché si chiama Casci scatto», ha aggiunto il l'ecario Luigi Carimano replica sarà durante una al carcere di Verziano maggio (spiedo e alter vegetariana a 25 euro). cessario accreditarsi ent menica 19 su www.ilcane.org. •

Pisano: «Il testo sottoposto a noi volontari di Ortolibero è diventato storia collettiva che parla di lealtà»
Lucrezi: «L'arte è un valido aiuto»





La presentazione del reading teatrale che andrà in scena per la prima volta il 23 maggio a San Polo